

NEXO Coluna: Denis R. Burgierman

O FIM DO BRASIL

03 agosto 19:09

So che sembra un'esagerazione, ma non è. Il prezzo per salvare Temer dalla Giustizia sarà molto alto. Se proseguiremo in questa direzione per altri dieci anni, saremo "fritti".

Il Brasile è sotto assalto, e sta per essere finito. Quando dico "finito" non mi riferisco a un cataclisma, né a un fungo nucleare. E' qualcosa di più graduale che va via esaurendosi, svanendo, scolorandosi nelle foto aeree, consumandosi in fumo e buche e sangue e deserto e calcinacci. Se continueremo nella rotta nella quale stiamo, tra un decennio le foto da satellite di buona parte del Brasile mostreranno una terra devastata.

Prima che tu mi accusi di star esagerando, forse vale la pena leggere questo testo, nel quale il "mineiro" (originario dello stato Minas Gerais) Bruno Carozza svela, tra un verso e l'altro del poeta Drummond, quali interessi si celino dietro ai cambiamenti di regole che stanno oggi avvenendo per l'estrazione dei minerali.

Decine di parlamentari, tutti finanziati da ditte di cui la maggior parte di noi ignora persino l'esistenza (Compagnia Brasiliana di Estrazione dei Minerali, Anglo Gold, Votorantim, Vale (Valle), Kinross Estrazione di Minerali, Flapa Estrazione di Minerali, LMA Estrazione di Minerali, Estrazione di Minerali Polaris, Usiminas, Gerdau, Vallourec, Magnesita), stanno riscrivendo la legge, senza chiedere a nessuno, senza nessun dibattito, senza nessuna ricerca scientifica indipendente, senza nemmeno invitare l'individuo che abita nel luogo che sarà intaccato. Il cambiamento avviene per decreto.

Non è un caso isolato. Sta arrivando, forse già la prossima settimana, un nuovo sistema di regole per gli agrotossici - anzi, "agrotossici"no, chiamiamoli "difensivi fitosanitari", come vogliono i distinti parlamentari che stanno riscrivendo la legge, tutti, loro, finanziati da imprese di agrotossici e da altri industriali dell'agricoltura. Gli specialisti che stanno accompagnando il tema dicono che uno dei cambiamenti che ci vogliono far ingoiare è legalizzare gli agrotossici che uccidono lentamente, causando malattie croniche come il cancro - ci sarebbe controllo solo contro avvelenamenti acuti, subitanei. Le imprese sarebbero risparmiate dal dover fare ricerche di lunga durata.

Tutto sembra indicare che anche questo succeda per mezzo di decreto imposto dall'alto in basso dal governo, senza nessun invito al dibattito pubblico, anche se il cancro spetta a ognuno di noi.

Lo stesso sta avvenendo con la legislazione ambientale e climatica e con la protezione delle terre indigene.

Incaricati di riscrivere le regole sono parlamentari tutti praticamente coinvolti in scandali di corruzione, che ricevono, assolutamente tutti, milioni da imprese con interessi finanziati a corto termine ben specifici. L'apertura al dibattito pubblico è inesistente.

Ma quando parlo di distruzione, non mi riferisco solo all'aspetto ambientale. L'industria bellica assume un buon numero di banditi o sospetti di esserlo che agiscono ogni giorno a Brasilia per garantire che ci siano sempre più armi nel paese, che è già quello in cui avvengono più assassinii al mondo con armi da fuoco. Brasilia lavora con impegno perché il Brasile diventi più violento di quello che già è.

Un altro settore del Congresso Nazionale fortissimo è sorretto da grandi industrie della fede - chiese immense che finanziano politici per ottenere esenzioni fiscali ogni volta maggiori, e contratti lucrativi nei settori della scuola, sanità, assistenza sociale. Anche lì, un'industria specifica si accoppia allo Stato come una sanguisuga, succhiando denaro pubblico per sé, ai danni del resto della società.

Il Congresso oggi è completamente dominato dalla bancada BBB - Bala (pallottola), Boi (bue), Biblia (Bibbia)- base di sostegno di Temer. Temer è nudo sulla piazza pubblica, debole da non tenersi in piedi, e per questo è soggetto a ricatti aperti. Sta lottizzando il futuro del Brasile in cambio di qualche mese in più nella carica.

Parallelamente a questo attacco, si succedono le restrizioni sul bilancio pubblico, le risorse si rarefanno in altri settori che non hanno una lobby così forte perché non comprano politici. Educazione, scienza, tecnologia e innovazione hanno fatto fronte a tagli profondi nei loro bilanci. È anche in questo modo che si manifesta la distruzione del Brasile: come si sa, senza educazione o scienza un paese non ha futuro, ancor più nel secolo 21.

Non pensare, d'altronde, che stia attribuendo questa tragedia alla torma di Temer. Ai tempi di Dilma, il saccheggio stava già avvenendo in modo accelerato. Come mi spiegò una intervistata che mi aiuta a capire il tema degli agrotossici, l'ingegnere agronoma Marina Lacôrte, "nel tempo del PT (Partito dei lavoratori) c'era almeno una dualità". Il grosso del potere era già in mano a ditte specifiche che finanziavano centinaia di parlamentari - da JBS a Odebrecht in giù - Ma c'era almeno un pó di militanza per controbilanciare e il governo talvolta apriva piccole brecce di partecipazione pubblica. Adesso non ci sono più né freni né contrappesi. La volpe è stata promossa a direttrice generale della sicurezza del pollaio.

Tutto questo sta rafforzando e in certo modo perpetuando un problema antico del Brasile: continuiamo a essere un paese senza innovazione, che vive appena della vendita di prodotti primari, estratti dalla natura in modo violento e commercializzati come "commodity" nel mercato internazionale. Non c'è modo peggiore di esistere nel

mondo. "Commodity" é un prodotto senza nessuna tecnologia, senza creatività, senza complessità, senza valore aggiunto, senza niente di speciale, ostaggio delle oscillazioni del mercato internazionale.

Se hai interesse a capire questo fenomeno piú a fondo, raccomando che passi qualche ora a rimestare lo spettacolare website dell'"Observatório de Complexidade Econômica", del MIT. Nota come i paesi che hanno maggior successo nel mondo sono quelli di altissima complessità economica, che lucrano con industrie che hanno lunghe catene di produzione, e che, per questo, impiegano molta gente e arricchiscono tutta la società. È il caso del Giappone, della Corea, del nord dell'Europa, degli Stati Uniti, del Canadá. Il Brasile, al contrario, ha una complessità economica molto al di sotto di quello che ci si aspetterebbe da un paese con un'economia di tali dimensioni. Viviamo di esportazione di soia, carne, petrolio, caffè, minerali, prodotti le cui catene distruggono molto, producono poco valore e impiegano poca gente (l'eccezione alla regola é l'EMBRAER, l'unica impresa brasiliana di altissima tecnologia che non sfigura in termini di mercato).

Sono queste industrie di prodotti primari che hanno sequestrato il nostro sistema politico e che lo hanno ingaggiato a lavorare per sé, ai danni del resto di noi. Niente da dire contro il fatto che difendano i loro interessi. Tutto da dire contro un sistema politico che fa sì che contino solo questi interessi miopi, lasciando da parte gli altri interessi della nazione.

La situazione é tragica, ma non é irreversibile. Ancora un altro decennio di devastazione e di trasformazione in "ferrovecchio, calcinacci, rottami" probabilmente liquiderà qualunque possibilità del Brasile in questo secolo.

Per fortuna, ci rimangono una o due opportunità di cambiamento prima che capiti il peggio. La piú importante consiste nell'elezione generale del prossimo anno. Per me, quello che sta in gioco nel 2018 é mantenere qualche possibilità di salvare questo paese dalla distruzione. Non voto per nessuno che non faccia di questo compito la piú assoluta delle priorità.

Denis R. Burgierman é giornalista.

Scrivo ogni 15 giorni ai venerdì, sulla vita e le sue complessità.